

Ora, volendo prolungare il comune il beneficio dell'esperimento, almeno si vegga se proprio questo maestro può dare agl' imparziali una speranza futura di qualche miglioramento.

Ecco la vera portata di questa disposizione.

Da queste considerazioni l'onorevole Trinchera può riconoscere e ridurre al giusto il valore dell'obiezioni sue, sebbene a vero dire più che obiezioni le sue sieno raccomandazioni perchè in ogni caso la libertà sia rispettata.

La stessa cosa avviene eziandio per l'articolo 7, che gli ha fatto un cattivo senso.

Il licenziamento, deve poter essere proposto così dal comune, come dalla autorità scolastica.

Avete un maestro non buono, il comune per una qualunque delle molte ragioni che creano le simpatie, così per evitare disturbi lo vuol tenere, non inizia lui la causa del licenziamento; eppure quel maestro non presta opera buona.

Allora l'ispettore scolastico inizia lui la causa del licenziamento, ed è una grande guarentigia nell'interesse vero della istruzione e della educazione. Così che *l'ezandio* vuol dire, che ha anche lui la facoltà di promuovere il licenziamento, ed è in questo senso di una doppia facoltà al comune e all'autorità scolastica che la parola della legge deve essere intesa.

Siccome l'ispettore è subordinato al Consiglio provinciale scolastico, questo vede se l'ispettore, licenziando, o negando la licenza, abbia proceduto nell'interesse anche del comune; imperocchè i comuni hanno pure nel Consiglio scolastico la loro rappresentanza.

Io ritengo che queste poche parole bastano all'onorevole Trinchera. Esso, il quale assistette alla discussione prima di questa legge, si rende chiara ragione della costituzione della medesima e dei motivi.

Noi qui abbiamo cercato di armonizzare, per quanto è possibile, due diritti, che a me certamente, come a qualunque altro, sono sacri: il diritto del comune ed il diritto del maestro; due diritti i quali debbono potere essere esercitati entrambi quando se ne determini bene la sfera di azione, ma operano in maniera singolarmente diversa. I diritti del maestro sono tutti intesi a far sì che egli possa fare con sicurezza, e bene la sua scuola; sicurezza la quale manca, allora che la bontà del servizio non è tutelata in qualche modo dalla legge, e la savia operosità della scuola e la educatrice modestia della vita non pervengono ad assicurare il domani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi,

Canzi. Farò soltanto un'osservazione per rendere avvertito l'onorevole ministro, il quale del resto lo sa meglio di me, che non tutti gli Stati si sono attenuti a quella *via di mezzo* che egli crede la migliore.

Per me, onorevole ministro, quella via di mezzo mi ricorda sempre il marchese Colombi che diceva: "fra il sì ed il no son di parere contrario." Io credo che in quasi tutte le questioni che possono agitare gli interessi di uno Stato, sia meglio avere opinioni ben nette e determinate, sapere chiaramente quale scopo si vuol raggiungere, invece di arrivar sempre a transazioni tra i diversi sistemi.

Ma pur troppo in quasi tutti i Governi parlamentari — ove manca la vigoria dell'impulso — si fa così: non si risolve nulla radicalmente. Lasciatemi dire, e non se ne offenda l'onorevole Coppino, giacchè non dipende tanto da lui quanto dal nostro sistema parlamentare, ma il fatto è questo, che il nostro Governo non presenta già le leggi a seconda della loro evidente utilità per il paese, bensì a seconda delle correnti parlamentari che si determinano.

Io so che alcuni, pur non approvando in molte parti questa legge, l'accettano quasi come una dura necessità per difendersi da influenze che temono sopra ogni altra cosa; non si disse apertamente la parola, ma la dirò io: si temono le influenze clericali. Ma per evitare un pericolo eventuale e difficile ad avverarsi voi create un male sicuro e permanente. (*Interruzioni all'estrema sinistra*)

Io non credo che noi dobbiamo temere tanto il clero. Col suffragio elettorale politico universale come l'abbiamo oggi (io lo chiamo universale perchè chi vuole può mettersi in condizione di votare) si dice da tutti che le influenze locali si esercitano fortemente sulle masse, principalmente da parte dei proprietari. Se ciò è vero, o perchè mai i clericali, se hanno tanta influenza, non la adoperano, e non mandano qua dei deputati clericali, dei quali non ne posso vedere mai uno? E me ne dispiace, perchè avrei la curiosità di vedere almeno come sono fatti. (*Si ride*) Non ne arriva neppur uno: ma ne venisse pure una cinquantina, che cosa potrebbero farci? E da questi clericali volete difendervi col mezzo degli ispettori scolastici?

Io non ne conosco molti di questi ispettori, ma ne conosco abbastanza per dirvi che non son già la quinta ma la centesima ruota del carro: salvo rare e lodevoli eccezioni, non servono a nulla. Se con questa legge non trovate modo di cangiare